



### Letture Interpretativa

Alla luce delle rielaborazioni storiche vengono selezionati in un'unica tavola gli elementi che hanno condizionato la struttura della città di Monza.

1722

Monza è una città di origine romana di cui si conosce molto poco, diventata molto importante in epoca medievale perché raccoglieva i prodotti agricoli e artigianali di un bacino molto vasto, il bacino della Brianza per poi smerciarli alle altre città.  
La città del 1722 conserva la struttura della città medievale. È chiaramente leggibile un sistema di piazze tra loro connesse, costruito ai tempi di maggior splendore della città, l'originaria piazza Duomo, la piazza dell'Arengario e la piazza destinata al mercato dei prodotti agricoli.  
Si riconoscono il fiume, il castello e la cinta muraria.

1888

Viene costruito il tratto di ferrovia che va verso Lecco. La struttura a iposilon viene ribadita sia dalla struttura viaria che da quella ferroviaria e la città continua la sua espansione lungo queste direttrici, esse diverranno assi portanti e struttura determinante degli sviluppi a venire.

1950/1970

Negli anni settanta si verifica a Milano un fenomeno di inversione di tendenza insediativa. Mentre prima erano le città ad attrarre abitanti e mandopera ad un certo punto negli anni settanta il flusso si inverte verso Monza, grazie anche in virtù della presenza del parco e del fatto che ha dimensioni più contenute. La città si sbilancia quindi verso la Villa Reale. Comincia ad arrestarsi l'attività industriale.

1845

La città si presenta ancora compresa tra le mura medievali.  
La sua struttura faceva sì che la strada che arrivava da Milano si dividesse a Y con una direttrice importante verso Como e una verso Lecco e Bergamo, strade che si manterranno nel tempo e che sono la ragione del consolidamento di Monza come luogo di mercato.  
Milano era collegata a Monza anche attraverso il Vialone Regio (attuale Viale Lombardaj) che portava direttamente alla Villa Reale.  
Altra connessione importante con Milano è la ferrovia del 1840, una delle prime in Italia.  
La presenza di quest'ultima e del fiume Lambro hanno reso possibile la prima industrializzazione della città.  
Alla fine del settecento viene costruita dal Piermarini la Villa Reale che comprende anche un parco. Non un parco naturalistico ma un parco disegnato, una sorta di monumento architettonico, riserva di caccia della famiglia reale. La sua estensione è enorme rispetto alla misura della città.  
1849 La ferrovia Monza-Milano proseguirà verso Como allargando le possibilità di commercio verso l'oltralpe.

1920

La città cresce nei primi anni del 900 grazie allo sviluppo industriale, reso possibile dalla ferrovia e dalla presenza del Lambro. Si tratta per la maggior parte di industrie tessili, cotonifici, tessiture e cappellifici (Monza agli inizi del 900 è la più grande produttrice del mondo di cappelli) ma anche di meccaniche, per la produzione di macchinari tessili.  
Il fiume, per l'epoca della prima industrializzazione, è stato una fonte importantissima di energia ma non solo, l'acqua era un elemento fondamentale per la lavorazione delle merci in campo tessile.  
Diventa così una vera e propria città, dotandosi anche di una serie servizi civili che stanno all'altezza di questa nuova importanza economica, come ad esempio l'ospedale ed il macello.  
Gran parte di queste aree legate alla produzione industriale, ma anche il macello e l'ospedale, si attesteranno fuori dalle mura nella zona a sud, in stretto legame con i corsi d'acqua e la ferrovia. Oltre alla presenza del Lambro non va dimenticato il canale Villoresi, un canale irriguo che attraversa Monza in direzione est-ovest.  
L'espansione delle città prosegue verso la Villa Reale, verso le direttrici Como Lecco e Bergamo, lungo le linee ferroviarie ed in prossimità dell'ospedale.

2000

Nonostante la saturazione della città abbia raggiunto livelli critici, la struttura storica rimane ancora riconoscibile, come del resto il disegno del parco. L'espansione di Monza raggiunge un livello tale da arrivare a saldarsi a Sesto San Giovanni.  
L'area della Cassinazza rimane ancora una delle pochissime aree verdi di campagna all'interno della città.

